

La Galleria L'Acanto ha il piacere di presentare

# “LOW-COST”

opere recenti di

## Fabrizio Molinaro Massimo Romani

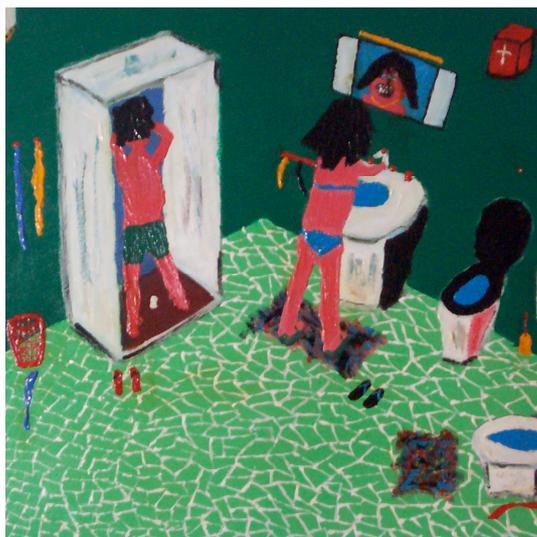
20 aprile-2 maggio 2013 - martedì-sabato 16-19  
Vernissage sabato 20 aprile 2013, ore 18.30

*Due grandi amici e due artisti storici della Galleria l'Acanto presentano i loro lavori più recenti. L'uno, Fabrizio Molinaro, ispirandosi all' Art Brut e al grande insegnamento sia di Dubuffet che di Basquiat interpreta a suo modo un mondo immaginario e a tratti infantile ma pieno di richiami alla realtà e denso di colori puri e squillanti con una trama retrostante piu' pensata e costruita.*

*L'altro, Massimo Romani, alla precisione calligrafica di ogni sua composizione unisce una forte connotazione descrittiva e umana della realtà di un viso di un suo particolare e ci porta ad osservare al di la' dell'opera con molti rimandi all'arte iperealista.*

*Due mondi a contrasto che al di la' dell'accostamento ardito o, forse proprio per questo, si fanno osservare con estremo interesse e ci portano entrambi nell'affascinante mondo della Creatività e dell'Arte.*

**Mariella Torre**

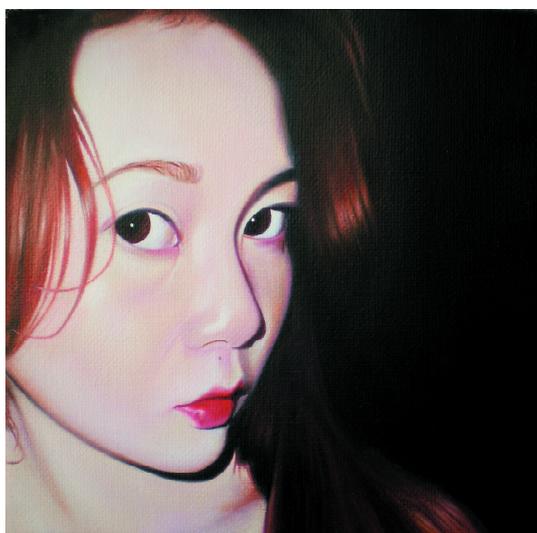


Le opere di Fabrizio Molinaro contengono un racconto antico quanto la storia dell'umanità. L'esigenza di portare fuori di sé il proprio vissuto interiore.

E il nostro artista lo fa organizzando un alfabeto di segni che scaturiscono dalla relazione fra le forme geometriche ed il colore e che non ha bisogno di essere tradotto secondo un codice interpretativo poiché Molinaro lascia che sia la nostra immaginazione ad ampliarne il senso.

La libertà del segno e del gesto pittorico suggeriscono una lettura che non necessariamente e non solamente sofferma l'attenzione ai singoli elementi ma si allarga ad una percezione gestaltica, rivolta alla totalità di quanto è rappresentato.

**Cristina Moregola**



Le opere recenti di Massimo Romani si inoltrano nelle profondità dell'universo femminile, dentro a quell'insieme di allusive promesse e di ingenuità verità che questi sguardi di giovani donne rivelano.

La pennellata accurata permette all'artista di fissare sulla tela la levigatezza dei volti, la morbidezza dei volumi, la delicatezza degli incarnati, le sfumature delle chiome, in un sapiente gioco di chiaroscuro e di luminosità che, inevitabilmente, conduce allo sguardo, rivelazione evocativa di anima e pensieri. Anima e pensieri femminili che ora si affiancano a quelli dipinti in precedenza dall'artista, quando oggetto della sua pittura era l'uomo con le sue ossessioni, le sue paure, i suoi sogni, immerso in un universo grigio, monocromo. Ora i dipinti di Massimo Romani sono a colori, come gli sguardi e le emozioni delle donne raffigurate.

**Emiliana Mongiat**